

Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 118 - Maggio 2018 - anno 10 - (8 fogli) - Casa Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! (Lc 11, 28)*

## Vangelo secondo Giovanni (19, 25-30) LA MORTE DI GESU'

<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. <sup>28</sup>Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». <sup>29</sup>Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup>Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



### Meditiamo insieme

Gesù è morente sulla croce. Sta vivendo nello strazio del dolore i suoi ultimi momenti di atroce passione. Sta per dire al Padre e proclamare all'intera umanità che «Tutto è compiuto». A quel "compiuto" di amore infinito manca un ufficiale e solenne coinvolgimento della Madre sua, che è lì, affranta, ai suoi piedi, a condividere lo stesso dolore, a dare, anche Lei, come aveva dichiarato all'Angelo, il pieno compimento alla promessa di adempiere fino alla fine la sua missione di Madre del Verbo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me secondo la tua parola».

Gesù la chiama ancora «donna» perché la identifica con la nostra umanità da salvare, ma sta per dirle «Madre» perché con la sua intima e profonda partecipazione alla sua sofferenza si qualifica come la corredentrice del genere umano. E come tale la «donna» diventa «Madre» a pieno titolo: perché è la perfetta discepola, perché sta esprimendo anche Lei in pienezza la sua maternità nei confronti del Figlio, nei confronti dei figli.

Gesù sta offrendo al Padre il prezzo del nostro riscatto che egli per primo ha pagato per noi, ma che racchiude anche il dono della Madre per tutti i suoi figli. Così Maria, la Madre, entra ufficialmente nella «casa». Non è soltanto la casa del discepolo ad accoglierla, ma la Chiesa tutta diventa la casa di Maria. La sua maternità diventa universale e così Lei entra nel nostro mondo e allo stesso tempo assume il suo ruolo, quello di essere la genitrice di tutti i figli che vogliono conformarsi a Cristo.

Oggi Egli, guardando ancora con infinito amore la Madre, ripete a tutti noi, alla sua Chiesa, a tutti i sofferenti, alle mamme affrante come lei per la perdita dei propri figli: «Ecco tua madre!». Pare voglia ripetere a tutti: il dolore offerto per amore ormai è soltanto motivo di redenzione e di salvezza perché non conduce più alla morte, ma al riscatto, alla risurrezione, alla vita nuova.

**(In ogni settimana di aprile sul Sito [www.domenicaneimeldine.it](http://www.domenicaneimeldine.it) sono state pubblicate altre pagine del Vangelo con l'invito alla meditazione)**

## LA MADONNA DEL ROSARIO IMMAGINE CARA ALL'ORDINE DOMENICANO

Tutte le nostre Comunità conservano nella propria biblioteca alcuni fascicoli ciclostilati dove, soprattutto per impegno di Sr. Domenica Roberti che era una delle nostre prime 10 Suore, sono state raccolte notizie riguardanti i primi anni della Congregazione. Sono passati 100 anni da allora, ma alcune semplici notizie rimangono significative per la nostra identità spirituale.

Ci chiediamo: quali immagini furono poste in quella prima cappella di Venezia - Calle Muazzo?

Nel fascicolo NELLA LUCE DEL FONDATORE - PRIMA PARTE pag. 5, Sr. Domenica Roberti, ricordando il giorno del suo ingresso a Venezia (2 agosto 1919) dice: *"... in un piccolo bugigattolo che ci serviva da oratorio c'era un Crocifisso, un quadro della B. Imelda appesi alla parete e, sopra una mensolina, la statuetta della Madonna di Lourdes"*.

Nella pag. 28 dello stesso fascicolo Sr. Domenica scrive: *"Era suo desiderio (del Padre) che in ogni Cappella delle nostre Case venisse posto sopra l'altare del SS. Sacramento il quadro della Madonna del Rosario del Sassoferrato, e così pure ci fosse in ogni Casa, oltre al Testamento di S. Domenico, l'immagine della Madonna di Fontanellato"*.

Nel fascicolo NELLA LUCE DEL FONDATORE - SECONDA PARTE, che raccoglie ricordi e testimonianze di molte suore che avevano conosciuto il Fondatore, troviamo ancora notizia delle immagini che erano state poste in quella prima cappella della Congregazione.

A pag. 2 del fascicolo troviamo le parole di Sr. Giovannina Marchetto (entrata il 4 ottobre 1919): *"l'altare era un tavolino su cui poggiava un quadro della Vergine del S. Rosario e, appeso alla parete un crocifisso e un quadretto della B. Imelda"*.

Queste semplici notizie ci confermano che la statuetta della Madonna di Lourdes che ora si trova in Casa Madre era stata in Calle Muazzo e ci spiegano anche perché in seguito, nelle prime nostre cappelle, ci fosse l'immagine della Madonna del Rosario, come esiste ancora a Ferrara e come è stata conservata presso l'Ist. Don Trombelli. Il dipinto "del Sassoferrato", quadro originale del 1643 che si trova nella Chiesa di S. Sabina in Roma, lo troviamo in grande riproduzione nel coretto della cappella di Villa Pace, e copie minori si trovano in altre nostre Case.

Ben coscienti che il carisma imeldino è anzitutto "amare e far amare Gesù Eucaristia", ha un grande posto nella nostra fede e nella nostra preghiera anche la presenza della Vergine Maria. Certamente non c'è chiesa o cappella cattolica dove non ci sia l'immagine di Maria, da lei è nato il Salvatore ed Egli sulla croce l'ha data a tutti noi come Madre. Nel quadro del pittore detto il Sassoferrato, la Madonna (con Gesù Bambino) offre la corona del Rosario a S. Domenico e a S. Caterina da Siena, i due più grandi esempi per la Famiglia Domenicana.



**Una copia del quadro del Sassoferrato, certamente appartenuta a una delle prime cappelle della Congregazione e recentemente ritrovata nel magazzino dell'Istituto Don Trombelli (Bologna)**

### 13 MAGGIO: FESTA DELLA BEATA IMELDA LAMBERTINI

*Onoriamo la festa annuale della nostra Protettrice, con questa lettura che troviamo nel fascicolo "Nella luce del Fondatore" pag. 135:*

Nel settembre 1927 si tenne a Bologna il grande Congresso Eucaristico nazionale, nel quale la Beata Imelda venne proclamata Protettrice delle Beniamine (bambine di Azione Cattolica) in Italia.

Per Padre Giocondo sarebbe stata una grande consolazione potervi partecipare, anche per entusiasmare con la sua parola calda e suavisiva i congressisti a formulare il voto unanime perché la piccola Beata venisse elevata agli onori degli Altari. Ma le condizioni della sua salute non glielo permisero. Doveva recarsi ancora, quasi tutti i giorni, all'ospedale per le medicazioni... e un po' di febbre non lo lasciava mai.

Desiderò però che un bel numero di figliole, anche dalle Case filiali, insieme alla Madre Caterina vi partecipasse. Vi andai anch'io e tutte trovammo alloggio presso il Monastero delle Domenicane di S. Agnese che ci accolsero con tanta festa. Furono giorni veramente di trionfo per Gesù Sacramentato e per la sua piccola Vittima d'amore. La processione Eucaristica che si snodò dalla chiesa di S. Petronio e percorse tutte le vie principali della città fu davvero una vera apoteosi per Gesù e per la Beata



**Vetrata nella chiesa del S. Cuore a Bologna**

Imelda.

L'urna nuova, bellissima, tutta di cristallo con fregi d'oro, offerta dalla Gioventù Femminile Cattolica, che accoglieva la soave effigie in cera della Beata, attornata dalle sue sante reliquie, venne portata sulle spalle dalle stesse giovani di Azione Cattolica e seguiva immediatamente il baldacchino del SS. Sacramento, mentre migliaia di Beniamine, di Aspiranti e di Giovani bianco vestite spargevano fiori al loro passaggio ed elevavano al cielo inni e canti osannanti Gesù Sacramentato e la Beata fanciulla.

E noi che seguivamo la processione proprio a fianco dell'urna benedetta, provavamo quasi un senso di santo orgoglio per essere, tra quella folla immensa, le predilette della Beata. Oh! quanto la pregammo per la guarigione del Venerato Padre e per l'Opera cara! E quanto pregammo Gesù che esaudisse i voti di Padre Giocondo e ci concedesse la gioia della sospirata canonizzazione di Lei!

*Sr. Domenica Roberti*

*Completiamo questi ricordi trascrivendo una parte del messaggio che il Papa Pio XI inviò il 15 agosto 1927 per il Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgeva a Bologna:*

"(...) A Bologna fin dal medioevo fiorirono le discipline più alte, così che moltissimi uditori, anche dalle nazioni estere, vi confluirono: per cui Bologna fu solitamente nominata "la dotta".

Ma a ciò senza dubbio si aggiunse un non minore decoro e ornamento da parte di quella zelante venerazione dell'Augusto Sacramento che aderisce anche alle midolla di cittadini emulanti dell'antichissima pietà. Poiché presso costoro poterono nel corso dei secoli moltissimo il ricordo e gli esempi di Imelda Lambertini e Caterina de Vigris, concittadine; una di esse fu ristorata in modo mirabile dal celeste banchetto che a lei, nonostante il suo intensissimo desiderio, era stato negato a motivo della sua fanciullezza; e mentre godeva dell'abbraccio e del fervore di carità dello Sposo divino, fu chiamata dalla terra al cielo. L'altra, da parte sua, non tanto costruì nella sua patria un cenobio e un tempio del Corpo di Cristo, quanto visse unicamente per il suo Signore nascosto sotto i veli eucaristici, e promosse il suo culto quanto più potè".

*Originale latino tradotto da P. R. Coggi op*

**Da Este (PD)**

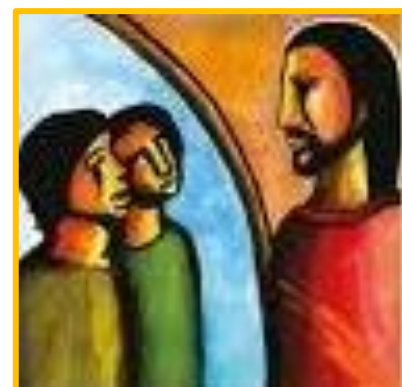
## **Il Vangelo illumina il nostro oggi IL BISOGNO DI UN MAESTRO**

Per Andrea e Giovanni è il Battista che indica il Signore, colui del quale hanno davvero bisogno e che può dare senso alla loro vita. Si mettono a seguirlo, sebbene a distanza. Non sappiamo se Gesù si accorge subito dei due; ad un certo punto si volta e chiede loro: "Che cercate?".

E' vero che l'iniziativa viene da Dio, ma nel cuore dei due discepoli non c'è il vuoto, e neppure un tranquillo e avaro appagamento nelle cose di sempre. I due, insomma, non erano restati nella Galilea, nella loro terra o nella loro città, a fare le cose di sempre: avevano nel cuore il desiderio di una vita nuova per loro e per gli altri. E questo desiderio, magari inespresso, si incontra con la domanda di Gesù: "Che cercate?". Ed essi rispondono: "Rabbì, dove abiti?".

Il bisogno di un "maestro" da seguire e di una "casa" ove vivere è il cuore della loro ricerca.

Ma è anche una domanda che sale dagli uomini e dalle donne di oggi in modo del tutto particolare: è raro infatti incontrare "maestri" di vita, è difficile trovare chi ti vuol bene davvero; al contrario, è sempre più frequente sentirsi sradicati e senza una comunità vera che accoglie e accompagna. C'è



assenza di "padri", di "madri", di punti di riferimento, di modelli di vita. Chi può indicarci, con le parole e soprattutto con l'esempio, ciò per cui vale la pena vivere?

Da soli non ci si salva. Tutti abbiamo bisogno di aiuto: Samuele fu aiutato dal sacerdote Eli, Andrea dal Battista e Pietro da suo fratello Andrea. Anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti e ci accompagni nel nostro itinerario religioso ed umano. Alla richiesta dei due discepoli Gesù risponde: "Venite e vedrete". Il giovane profeta di Nazareth non si attarda a spiegare; non ha infatti una ideologia da trasmettere ma una vita da comunicare; per questo propone la sua amicizia, l'incontro con lui. I due "andarono e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio".

Si trattò senza dubbio di restare nella casa di Gesù; ma quel che contò davvero fu il radicarsi dei due discepoli nella compagnia di Gesù: divennero suoi amici, e la loro vita cambiò. Una gioia profonda, infatti, investì quei due discepoli: avevano trovato colui che cercavano. Andrea esce da quella casa, ma non dall'amicizia con Gesù. Vede suo fratello, gli fa sentire la gioia di quell'incontro e lo conduce a sua volta da Gesù. Inizia in questo modo, vedendo e chiamando, vivendo e amando, la vicenda cristiana: storia di una nuova fraternità. Simone, nell'incontro con Gesù, diviene Pietro, riceve una nuova e inaspettata vocazione. Anche noi, incontrando il Signore, riceviamo la vocazione di essere "pietre vive", un tassello prezioso di questa affascinante fraternità che è la comunità cristiana.

*Don Marcello M.*

**Da Milano**

## **PRIMAVERA... E TUTTO RIFIORISCE**

Il piccolo soggiorno della nostra comunità religiosa guarda sulla Piazza Ferravilla, dove al centro vi è il piccolo parco con panchine, un chiosco di fiori all'angolo, la fermata del tram e intorno tanto movimento. Voglio farvi una confidenza: appena alzata, circa le 6.30, scendo in soggiorno per bere il caffè e per osservare quanta vita silenziosa è già in fermento: il bar dell'angolo ha iniziato la sua attività e così il tabaccaio e il fornaio; alcune persone puntualmente passeggiano e sostano con i loro cani, mentre aspirano e gustano la loro sigaretta; un taxista parcheggia regolarmente sulle strisce pedonali prima di entrare nel bar; un vecchietto, invece, entra dal "tabacchino" e, forse, sta tentando la fortuna giocando i numeri sognati nella notte; il tram stride sulle rotaie mentre si ferma, facendo salire e scendere persone frettolose e chiuse nei loro pensieri; sistematicamente una signora è già sul balcone per sbattere stracci e tappeti ... Quanto mi piace stare alla finestra e guardare quel pezzetto di mondo! Sono gli amici "virtuali", che saluto non dallo schermo di Facebook ma dalla mia finestra! Infatti, mi do pensiero se qualcuno non compare sulla scena.

Il mio tempo è limitato al sorseggiare di una tazzina di caffè, perché devo risalire velocemente e prepararmi per poi andare al mio lavoro in Parrocchia, ma è un appuntamento mattutino a cui non voglio mancare, perché mi riserva il fascino sorprendente della novità.

Pioggia, nebbia, neve, vento, sole ... colorano il parquet con una varietà di sfumature che lo rendono bello e originale; le singole stagioni, poi, lo spogliano e lo rivestono con stile impeccabile e sempre alla moda. Mi sono affezionata a questo parquet e a chi lo frequenta, perché ogni giorno mi dà motivo di gioire e di riflettere mentre lo osservo. Ora siamo in primavera e ascolto il fiorire silenzioso della vita che nasce nelle aiuole, sui rami e nei nidi ospitati sugli alberi; la vita che germoglia dalla terra, da quei semi che sono stati a lungo sepolti al buio e al freddo... È sufficiente un clima meno rigido e quei semi si schiudono regalandoci quanto è racchiuso nella loro potenzialità! Che meraviglia la vita! Che cosa di più bello esiste al mondo! I mesi primaverili sono fondamentali: tutto nasce, tutto riprende vita, tutto acquista un senso. Tutto è investito da un'energia vitale che in altri periodi dell'anno si assopisce. Sono i tre mesi in cui cresce la voglia di vivere, di fare, di amare.

Mahatma Gandhi una volta disse che un uomo può uccidere un fiore, due fiori, tre... ma non può fermare la primavera. Effettivamente, la forza positiva con cui questa stagione irrompe nelle nostre vite dopo i freddi mesi invernali è inarrestabile. Persino gli animali (purtroppo anche gli insetti!?) si svegliano dal letargo ed è proprio il concetto di risveglio che si lega bene all'arrivo della primavera che è come un cuore che, lentamente, ricomincia a battere. Tutto intorno a noi e dentro di noi comincia a rinascere! La primavera è come un Capodanno fantasioso, in cui ci si ripromette di vivere



di più all'aria aperta, di lasciare in tasca il cellulare ed iniziare ad amare la natura e ringraziarla per le bellezze che ci dona puntualmente ogni anno. La ciclicità delle stagioni ci invita ad aspettare fiduciosi, perché sappiamo che terminati i mesi invernali, a volte drammatici e catastrofici, la primavera con il suo carico emozionante e con la sua energia vitale saprà risvegliare ogni cosa, anche il cuore dei più pigri.

La Natura è un magnifico e complesso essere vivente che si rinnova continuamente, come ogni singolo essere umano, ma nonostante le conquiste della scienza e della tecnica rimane un tesoro inesauribile e impossibile da conoscere interamente. Un intreccio di conoscenza e di mistero, proprio nel senso che siamo abitati da una profondità che non potrà mai essere raggiunta e, per questo, continua ad affascinarci e ad attirarci! L'immensa varietà della vita non può scoraggiare l'uomo nella sua ricerca, ma è necessaria la giusta misura nell'indagare ed esplorare la natura e il suo funzionamento senza smettere di amarla con il mistero che porta con sé.

Voglio augurare a tutti una splendida e leggera primavera, un gioioso risveglio alla novità della vita, avendo a cuore e tra le mani questo tesoro che ci è stato regalato, ma di cui dovremo rendere conto! Non vedo ancora le rondini abitare e sfrecciare nel cielo! Provo invidia per loro che possono volare e guardare il mondo dall'alto! Buon viaggio a voi e a tutti quanti possono farlo. Io sono contenta di poter volare col mio pensiero dovunque! Buona pasqua, primavera di vita, di grazia e di redenzione!

*Sr. Ilaria Negri*

**Da Trissino (VI)**

## **LA SUPER CACCIA ALL'UOVO COINVOLGE 4000 PERSONE**

Come da tradizione il lunedì di Pasqua il parco centenario della Villa ospita nel pomeriggio la "Caccia all'uovo", riservata ai bambini delle scuole materne ed elementari, che sono ospiti delle figlie del compianto conte Giannino Marzotto. L'anno scorso l'evento, organizzato dalla Pro loco di Trissino, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la collaborazione delle Pro loco di Brogliano, Castelgomberto, Cornedo e Nogarole, ha richiamato oltre duemila persone, giunte anche da fuori Provincia. L'appuntamento è alle 14,30 all'ingresso della cancellata, dove viene consegnato a tutti i bambini che desiderano partecipare il cartellino "Cercatore d'uova", che consente di cercare per prati e cespugli del parco le uova sode, per ricevere al banco "del cambio uova", al termine della fatica, le ambite uova di cioccolato.



**La folla di adulti e bambini al parco di Villa Trissino-Marzotto**



**L'entrata alla Villa di Trissino-Marzotto**

Alle ore 15 le trombe danno il via alla caccia alle uova che sono sparpagiate nel prato del laghetto, per i bambini delle scuole materne, e nei cespugli e negli anfratti del parco per i ragazzi più grandicelli delle scuole elementari. La giornata si conclude con i giochi popolari a partire dalle 16. Una manifestazione che affascina. Favorita dal pomeriggio di sole e dalla suggestione dell'ambiente circostante, una folla composta di oltre 4.000 persone, in maggior parte bambini, ragazzi, genitori e nonni, ma anche compagnie di giovani, ha invaso il parco della Villa. Sono state sparpagiate 4.000 uova sode, scoprendo le quali i bambini si sono recati al banco del "cambia-uova" per ricevere l'uovo di cioccolato. Ne sono stati distribuiti 1.600.

L'evento ha assunto anche una connotazione internazionale, se si pensa che una delle tre uova gialle, che consentiva di avere in regalo un orologio messo in palio dall'oreficeria Pasetti di Valdagno, è stato trovato da una ragazzina di quarta elementare di Vienna, giunta a Trissino con i genitori in visita a parenti. «Ringraziamo le figlie del conte Giannino Marzotto, che continuano la tradizione del padre, un'iniziativa partita 23 anni fa che di edizione in edizione ha avuto una partecipazione esponenziale - hanno detto il presidente e il segretario della Pro loco che ha organizzato la manifestazione in collaborazione con i nonni-vigili - la caccia all'uovo è diventata una festa che vede protagonisti i bambini ma anche i loro genitori e i loro nonni, proprio come voleva il conte Giannino».

*Sr. Giuliana Maule*

**Da Trissino (VI)**

## **FESTA PER 2000 SIKH GIUNTI DA TUTTO IL VENETO**

*Le suore a Trissino abitano in un appartamento del condominio in via Roma 27. Tra i coinquilini c'è una famiglia di indiani sikh. Recentemente hanno celebrato la loro fondazione, festa preceduta da una preparazione simile alla nostra quaresima. Le suore dicono: "Sono religiosamente molto rispettosi specialmente nei nostri confronti" e ci inviano notizia sulla festa avvenuta nell'ambito della loro unità pastorale, riportando un articolo tolto dal Giornale di Vicenza.*

*Il sikhismo è una religione monoteista nata in India Anandpur Sahib nel XV secolo, basata sull'insegnamento di dieci guru che vissero in India tra il XV ed il XVII secolo. Ogni religione rispettosa della dignità umana è un segno della umana ricerca del mistero che ci supera.*

Il pomeriggio dell'8 aprile 2018 i turbanti di duemila fedeli sikh hanno colorato di arancione le vie del



centro di Castelgomberto, in occasione della festa di Baisakhi, che celebra la fondazione dello sikhismo, avvenuta 318 anni fa. Fin dal mattino il tempio Gudrwara Singh Sabha di via Cengelle si è ravvivato per l'arrivo dei fedeli da tutto il Veneto. Alle 13.30 sulla portantina inghirlandata è stato adagiato il Guru Granth Sahib, il libro sacro, come la bibbia dei cristiani, protetto dai guerrieri che praticano le arti marziali. Il suono dei tamburi del Punjab, che si udiva da lontano, ha dato inizio alla processione. Tutti cantavano e rispondevano alle invocazioni dei saggi, diffuse dall'altoparlante. Il

corteo ha fatto delle soste per dare spazio alle esibizioni di arti marziali, un momento di spettacolo, che richiama la tradizione sikh pacifista, ma pronta a difendere la terra e le donne. Al velodromo Mainetti è stato offerto un pasto vegetariano, a base di roti e dhal. È stato anche il momento dell'incontro con le autorità locali: l'assessore Poletto e il consigliere Filippi.

*Aristide Cariolato*

**Da Elbasan (Albania)**

## **FINE DI UN LUNGO CALVARIO**

*Dal responsabile della Chiesa Cattolica in Elbasan, Don Emilio Valente dei padri Orionini, abbiamo ricevuto uno scritto che ha portato grande gioia, dopo anni di trepidazione e preghiera nel timore di non poter conservare la proprietà del terreno dove sono stati costruiti gli edifici usati a favore della comunità cristiana.*

Oggi, mercoledì 14 marzo 2018, il premier dell'Albania, il sig. Edi Rama ha consegnato ufficialmente il certificato di proprietà (5.000 m<sup>2</sup>) al vescovo dell'Amministrazione Apostolica del Sud Albania, mons. Giovanni Peragine, dopo aver deliberato col Consiglio dei ministri l'esproprio del terreno per motivi pubblici e, in questa maniera, aver salvato l'intera proprietà, chiesa ed edifici annessi, dalla distruzione fisica stabilita dai tribunali civili nei tre livelli di giudizio.

Presenti alla breve cerimonia erano: un discreto numero di fedeli e giovani della stessa parrocchia di S. Pio X, fedeli delle stazioni missionarie vicine (Mollas, Gostime, Gramsh), religiose della città e della diocesi del sud, i sacerdoti Orionini a cui è stata affidata la cura pastorale della parrocchia (sostenuti anche da un consigliere provinciale e dai confratelli che operano a Bardhaj), le autorità ecclesiali (il vescovo dell'amministrazione apostolica del sud, il nunzio apostolico, il segretario di nunziatura), le autorità civili (la sig.ra Mirela Kumbaro - ministro della cultura, il vice-sindaco della città di Elbasan, i deputati Kushi e Balla).



**La chiesa parrocchiale di Elbasan**

Il primo ministro, dopo essere stato accolto dalle autorità civili ed ecclesiali, è stato accompagnato a visitare brevemente gli ambienti della parrocchia S. Pio X. Al termine della visita ha avuto luogo la cerimonia di consegna del certificato di proprietà durante la quale il premier ha espresso la sua soddisfazione per la "fine di un calvario lungo, assurdo e doloroso per la comunità cattolica locale e per la Chiesa Cattolica in Albania la quale, dopo aver attraversato le fiamme dell'inferno della dittatura, si è imbattuta per 25 anni nelle fiamme dell'inferno dell'amministrazione. [...] Noi, purtroppo,

abbiamo ereditato una situazione apocalittica per quanto concerne le proprietà delle Fedi religiose e per diversi anni ci siamo impegnati nel restituire i titoli di proprietà, legalizzando ambienti, chiese o moschee costruite e ricostruite da fedeli generosi e dalle stesse comunità. [...] C'è ancora da fare, ma adesso siamo più vicini alla fine che non all'inizio di questa vicenda molto contorta".

Dopo la consegna del certificato di proprietà, il vescovo titolare della diocesi ha ringraziato il premier e, alle sue parole, hanno fatto seguito quelle del Nunzio Apostolico in Albania, mons. Charles John



**Spazio confermato come proprietà della Chiesa il giorno 14 marzo 2018**

Brown il quale ha espresso, a nome di Papa Francesco e personalmente, particolare riconoscenza per il sostegno durante questa vicenda: "Vorrei anzitutto dire quanto è riconoscente la Chiesa Cattolica in Elbasan per quello che il primo ministro ha fatto per noi in questa vicenda. A nome di Papa Francesco, ringrazio il primo ministro per il suo intervento e il suo sostegno. Oggi è bello essere qui in Elbasan e, mentre festeggiamo il primo giorno di primavera, vi ringrazio nuovamente per tutto ciò che avete fatto". Terminata la cerimonia, il primo ministro è andato via mentre nel cortile della chiesa i fedeli si sono trattiene salutando fraternamente e intrattenendosi con il vescovo, il nunzio, i sacerdoti e le religiose.

## NELLA FESTA DI PRIMAVERA!

Il giorno di Primavera è una antica data che si festeggia con grande gioia e ottimismo tra gli abitanti di Elbasan, lasciando il freddo dell'inverno. Questa festa è un confronto tra il passato e il presente che bussa e irrompe e ha come caratteristica l'incontro della gente con la natura rinata. Per l'occasione si ricorda e confronta la primavera trascorsa nell'anno precedente. Questo simbolismo si può notare durante la tradizionale passeggiata o durante il pranzo consumato insieme alla famiglia nel verde delle colline o nei dintorni della città.

Le famiglie presentano agli amici i bambini che sono nati durante l'inverno. Si vedono per le strade della città i bambini che hanno appena cominciato a camminare o i più grandicelli che sono cresciuti. Gli anziani e i malati che possono camminare salutano tutte le persone che non hanno visto durante l'inverno.

Questo giorno, come da tradizione, comincia con il "pacco" caratteristico del giorno della primavera. Godono i bambini che si alzano per primi a vederlo e le mamme che l'hanno preparato. I pacchi contengono frutta, dolce, uova sode, ballakume, fiori, erba! Il ballakume è un dolce che si fa solo a Elbasan, e proprio per questo giorno. Le mamme mandano poi i bambini dai parenti e dai vicini di casa con i pacchi preparati come segno di condivisione della gioia e della festa.

Questo simbolismo è stato utilizzato dal Primo Ministro Edi Rama per consegnare l'atto di proprietà del territorio della Chiesa Cattolica in Elbasan, la proprietà del territorio sul quale è stata costruita la Chiesa San Pio X 25 anni fa. Rama ha dichiarato: "E' finito per sempre il lungo calvario delle preoccupazioni della Comunità cattolica di Elbasan; preoccupazioni scaturite dalle ingiustizie e dagli ostacoli dell'amministrazione statale. Consegnò l'atto di proprietà proprio in questo giorno significativo per Elbasan, il 14 marzo 2018. Arrivare a questo evento non è stato per niente facile... Il processo è durato più di 10 anni...".

Dobbiamo ringraziare il Primo Ministro e il governo che ci dirige perché si sono impegnati seriamente e con coscienza a sciogliere nodi molto pesanti. Per tutto questo ringraziamo il Signore che con pazienza e amore ci ha guidati attraverso il suo Spirito fino ad arrivare alla soluzione finale che soddisfa tutte le parti.

*Sokol Lulgjuraj*

## Notizie da Djangané (Camerun)

### LA RACCOLTA DELLE PANNOCCHIE

Nel 2016 le Suore della comunità di Djangané, ai margini della foresta al sud-est del Camerun, hanno potuto acquistare un terreno agricolo per orientare una quindicina di giovani della loro parrocchia a delle coltivazioni più diversificate e razionali di quanto tuttora si realizza nella tradizionale agricoltura del luogo.

Anche questo è un cammino di "giustizia e pace" che certamente favorisce l'annuncio del Vangelo. Oltre a guadagnare il necessario per gli studi, i giovani conoscono nuove tecniche agricole, imparano a lavorare insieme, a condividere le conoscenze, a crescere nell'impegno e nella responsabilità.

Con un contributo dell'Ufficio missionario dell'Arcidiocesi di Torino, si sono potute avere nuove attrezzature e ora gli "agricoltori" del luogo fanno vedere il risultato della piantagione di granoturco (vedi foto).

L'agricoltura del luogo cerca normalmente di sfruttare i pezzi di terra disponibili tra gli alberi della foresta, alberi che sono ancora oggetto di sfruttamento da parte di imprese multinazionali. Il terreno acquistato dalle Suore si trova a 1 Km dal centro della parrocchia. La piantagione e la raccolta vengono fatte con attrezzature semplici ma funzionali, che sostengono la fatica del lavoro umano.

Una volta raccolto il mais viene essicato e conservato in sacchi per venderlo nella stagione della siccità, quando vale di più.

Nel terreno agricolo della "comunità cristiana" di Djangané vengono coltivati anche la mandioca, il macabò, le banane plantain e altri ortaggi, per la consumazione delle famiglie che collaborano e per la vendita.

*Sr. Scholastique Nibana*



**Il motocarro carico di mais**



**Sr. Scholastique è contenta per il buon raccolto**

## **15 CATECHESI SULLA MESSA**

Papa Francesco ha dedicato 15 mercoledì delle sue UDIENZE GENERALI, dall'8 novembre scorso al 4 aprile 2018, ad un'esposizione semplice e profonda dei diversi momenti della Celebrazione Eucaristica. Riflessioni "pastorali" che possono aiutare nella formazione personale o per un dialogo all'interno di gruppi cristiani.

Ne abbiamo fatto una raccolta di 15 fogli che possiamo inviare come allegati per posta elettronica.

Chi desidera riceverli può fare richiesta scrivendo a

[sdbisegreteria@gmail.com](mailto:sdbisegreteria@gmail.com)



## **Compleanni di Maggio**

- 2 Sr. Tarcisia Santarossa**  
**Sr. Patrizia Maule**
- 3 Sr. Maria Sanna**
- 4 Sr. Maria Grazia Andretto**
- 8 Sr. Bertilla Boscardin**
- 9 Sr. Alfonsa Mazzon**
- 10 Sr. Giancarla Marchioro**
- 14 Sr. Piera Padovan**
- 17 Sr. Daniela Pinton**
- 20 Sr. Adeodata Damiani**  
**Sr. Marina Da Boit**
- 24 Sr. Maria Paola Babato**  
**(Camerun)**